

LAPI LUIGIA

A questa sorte andò incontro Luigia Lapi, di anni 17, di professione cucitrice.

La lettera di carcerazione, scritta dalla Direzione di Polizia della Legazione di Bologna al direttore del Discolato, assomiglia a tante altre:

“essendovi verificato nei debiti modi la depravata e scandalosa condotta della giovine Luigia Lapi a rimuoverla della quale non valsero le ammonizioni fattele in passato da questa Polizia, ne le cure che a questo intento si prese il di lei tutore Antonio Lapi, è stato disposto di rinchiuderla in codesta Casa di correzione sino a che siansi ottenute le di lei emenda”.

Sui motivi della propria reclusione è la ragazza a fornire delucidazioni:

“Sono stata qui tradotta per essermi portata male verso li miei avoli, li quali mi avevano proibito che andassi con certa Maria Casolani, la quale sapevano che era di cattiva condotta, ma non volendo obbedire ai loro consigli, mi hanno fatto qui rinchiudere e vedo che hanno avuto tutta la ragione per cui se posso sortire di questa casa, prometto di non volere più fare alcun male, né dare alcun disgusto ai miei parenti”.

Chi indaga cerca di capire come Luigia abbia conosciuto quella donna e se era consapevole della sua “cattiva condotta”. La reclusa risponde:

“Nella circostanza che mio padre si tornò a maritare e siccome prese in moglie una nipote della Casolani, così ebbi agio di conoscerla e di frequentare la sua casa [...].In principio che la conoscevo non ero in cognizione che fosse una donna di cattiva condotta, ma qualche tempo dopo conobbi essere tale, ma ciò nonostante seguitai a frequentarla per cui ripeto che facevo male”.

Incalzata dalle domande, la reclusa fornisce altre risposte da cui si evince che alla ragazza era stato imposto il divieto assoluto di «praticare cattive compagnie»:

INTERROGATA: Siete mai stata chiamata alla Polizia in causa di questa vostra vita scandalosa?

Risponde: Fui chiamata due volte, la prima dal Sig. Commissario Foschini il quale mi proibì di portarmi ancora dalla suddetta Casolani, ma trasgredendo al suo ordine, fui chiamata la seconda volta dal signor dottor Arzè, il quale delegò certo Signor Zappi che mi proibì assolutamente di non più frequentare la suddetta donna e che se trasgredivo ad un tale ordine, mi avrebbe fatto mettere nel discolato, come difatti è succeduto.

Entrata nel Discolato il 29 gennaio 1828, ne uscirà il 31 agosto 1828.